

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione aziendale di Wind prevede il riposizionamento sulle aree di Milano e Roma che gestiranno globalmente i servizi necessari al settore *network*;

tale processo prevede una serie di mobilità territoriali;

nel caso di Venezia è previsto il trasferimento di 32 lavoratori di cui 23 a Roma e 9 a Milano;

risulta all'interrogante che vi siano pressioni nei confronti dei lavoratori addetti alla vendita affinché trovino altre collocazioni all'esterno dell'Azienda;

il processo di riorganizzazione al momento attuale riguarda solo una parte dei lavoratori ma la possibilità di accentramento delle attività alla quale sistematicamente ricorrono le Aziende del settore costituisce un elemento di preoccupazione per tutti i restanti 250 lavoratori del Veneto di cui 200 collocati a Venezia;

il continuo ridimensionamento delle attività in questo settore impoverisce ulteriormente il sistema produttivo della città che è stata già penalizzata con lo spostamento di 600 lavoratori di Tim a Padova —:

quali iniziative intende assumere il Ministro nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, anche in considerazione dell'assetto proprietario comunque riconducibile alla mano pubblica, per impedire che i 32 lavoratori vengano trasferiti e per determinare un piano industriale che rilanci l'azienda come importante competitore nel settore delle telecomunicazioni con conseguenti prospettive per i lavoratori. (4-11310)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ONNIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ha ottenuto ampio rilievo, sulla stampa, la notizia delle carenze asseritamente riscontrate, nell'ambito di una recente indagine condotta dall'autorità giudiziaria militare, nei sistemi di sicurezza che assistono gli elicotteri « Ch47 Chinook »;

tali elicotteri, in dotazione all'Esercito Italiano, erano stati trasferiti in Iraq, nel quadro dell'Operazione « Antica Babilonia », ed erano pertanto destinati a operare in un'area ad alto rischio, potendo divenire bersaglio del fuoco nemico e, in particolare, di attacchi missilistici;

nel dicembre 2003, stando a quanto si è appreso, quattro elicotteristi, appartenenti all'Esercito Italiano e comandati in missione a Nassiriyah, rifiutavano di prendere parte alle operazioni militari a bordo dei velivoli sopra indicati e, motivando la loro scelta con un rapporto al Comando d'appartenenza, evidenziavano le ragioni tecniche che, a loro dire, rendevano inadeguate le misure di sicurezza in funzione su quei mezzi;

in particolare, quando il radar segnalava l'avvicinamento della minaccia, l'apparato antimissile installato a bordo dei velivoli in questione doveva essere attivato manualmente dall'equipaggio, mentre gli elicotteri in dotazione ad altre Forze armate italiane già disponevano di sistemi difensivi a funzionamento automatico;

il peculiare meccanismo sopra descritto avrebbe compromesso la protezione del lato sinistro e della zona posteriore destra del mezzo, in caso di visuale incompleta e, soprattutto, in occasione di attacco subito contemporaneamente da Nord e da Sud, secondo la particolare tecnica d'aggressione adottata in quella zona;